

**Il via**  
ieri sera al 40° Festival di Sanremo. Canzoni  
modeste, l'orchestra ha salvato  
la serata. E intanto c'è polemica intorno ai Pooh...

**In America**  
un programma tv rivela come l'Fbi ha sempre  
schedato tutti, da Kennedy ai divi  
Ma l'opinione pubblica Usa non si scompone. Perché?

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Arte, l'ultima frontiera

**Che cosa cambierà dal 1993 con la caduta di ogni vincolo alla circolazione dei beni culturali?**

MATILDE PASSA

ROMA Il Getty Museum di Malibu sta trattando con un lord inglese l'acquisto di una statua di Canova, incastonata in un tempio progettato dallo stesso Canova. L'opera dello scultore neoclassico attraverserebbe l'oceano senza la sua preziosa cornice strappata dal contesto. La Gran Bretagna che non ha leggi restrittive sul commercio dell'arte non farà nulla per fermare l'esodo del capolavoro. Libro mercato della cultura. Ora facciamo un esempio italiano. Supponiamo che qualcuno voglia vendere lo statuto disseminato a villa Albani a Roma. Prese in sé e per sé non hanno grande valore, se non per il proprio Winkelmann a collocarle in quel luogo e in quel modo creando un ambiente che è esso stesso un'opera d'arte. La legislazione italiana che in base all'articolo 9 della Costituzione tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, bloccherebbe l'esportazione delle statue. Due modi così diversi di intendere il bene culturale e la sua difesa si troveranno l'uno di fronte all'altro il 1° gennaio del 1993 quando la caduta di ogni frontiera porterà all'libera circolazione di uomini e merci.

Se non si fanno accordi chiarissimi nei quali ogni paese si impegna a rispettare la legislazione dell'altro sarà una vera tragedia per il patrimonio italiano. Giulio Carlo Argan che si è assunto il ruolo di spirito più fortunato di Cassandria da mesi invoca provvedimenti. I suoi appelli sono risuonati l'altro giorno al Centro culturale francese di Roma, un gruppo di storici dell'arte e operatori del settore. I francesi, tutti in discussione è di manie a più in là in quanto si limitano a discutere i «beni d'arte». In un dato il via al dibattito ricordando che il 92 rappresenta un principio per la libertà culturale di ogni paese. E proprio nei mesi scorsi una risoluzione dell'Onu presentata da numerose nazioni africane invitava i paesi a non dare la storia e la memoria dei popoli meno fortunati. L'Europa deve signifi-

ficare unità delle culture scambi di informazioni progetti comuni, non migrazione incontrollata di patrimoni millenari - hanno ribadito italiani e francesi durante l'incontro. «La verità è che in questa occasione si scontrano storie e mentalità diverse - spiega Bruno Contardi, direttore di Storia dell'arte al ministero dei Beni culturali - ci sono paesi come l'Inghilterra per cui la cultura è soprattutto scambio, passaggio, trasferimento. O come l'Olanda dove l'arte è nata per il mercato, per essere venduta. Viceversa nei paesi cattolici l'arte era al servizio della fede e un'opera era ideale per un luogo particolare, teneva conto del contesto. Insomma cambiare salotto a una natura morta fiamminga non è la stessa cosa che spostare dalla sua sede il ciclo di San Matteo dipinto da Caravaggio per la chiesa di S. Luigi dei Francesi. Tanto valore si dà oggi alla parola contesto che la bozza di legge Giannini, con la quale si vorrebbe sostituire la vecchia legge di tutela del '39, definisce bene culturale «le cose che singolarmente e in aggregato rappresentano manifestazioni significative della civiltà umana e dell'ambiente storico e naturale». Un'idea neppure tanto recente se è vero che alla fine del XVIII secolo il critico d'arte francese Quatremère de Quincy metteva in guardia gli appassionati dell'epoca dal «sacralizzare» l'opera d'arte staccandola dalle sue relazioni ambientali. Una sacralizzazione che di recente si è tramutata in una mercificazione. «No il bene culturale non è equiparabile a una merce - afferma Franco Sinigaglia, direttore generale del ministero che con i suoi risibili fondi dovrebbe di funder e valorizzare il nostro patrimonio - e questo è un principio che è stato messo a far passare in sede Cee. Le trattative sono intense ma le posizioni sono diverse. Un'altra cosa da ricordare è che il Trattato di Roma, sul quale si fonda la Comunità europea, deve essere interpretato nella lingua ori-



Il celebre «Discobolo» di Mirone chiuso in una cassa d'imballaggio per il trasporto

ginale di ogni paese. E se nel resto francese si parla di tesoro d'arte, in quello italiano è detto chiaramente «patrimonio artistico», una definizione molto più estesa. Già ma come si farà a fermare una fuga che, già oggi con il mercato clandestino, sembra irrefrenabile? «Mi batterò per mantenere alle frontiere gli uffici esportazione dove si decide quali sono le opere che non possono lasciare il paese». E se qualcuno le esporta e le vende all'estero? «Allora lo Stato italiano può chiedere la restituzione, previo indennizzo dell'acquirente in buona fede» - è grottesco - commenta Argan - che ancora oggi si possa parlare di acquirenti in buona fede. Con tale meccanismo si rischia di favorire il commercio clandestino visto che ogni Stato sarà costretto a rimpatriare a prezzi di mercato quel che gli è stato esportato con un atto illegale».

Supponiamo che tra qualche mese un collezionista europeo decida di aver acquistato il tesoro di Ercolano e dimostri di averlo fatto «in buona fede». Quanto dovrebbe sborsare la collettività per riavere quello che è suo? Se quello di Ercolano è un caso limite, dato che difficilmente si potrà far finta di cadere dalle nuvole, non sarà così per il patrimonio meno conosciuto per le testimonianze disseminate in ogni più oscuro luogo del paese, per quel respiro della storia che definisce nel mondo la caratteristica dell'Italia. E che oggi è sconosciuto anche agli studiosi. «Ci sono almeno trecento pale d'altare a Ravenna che non sono state, non dico studiate, ma neppure fotografate». Così, al convegno del centro culturale francese, rifletteva amaramente Andrea Emiliani, sovrintendente ai be-

**Quella «sottile linea blu» contro la pena di morte**



Esce finalmente in Italia *La sottile linea blu*, il film del regista americano Erol Morris dedicato a un clamoroso errore giudiziario (l'Unità se ne occupò ampiamente in occasione del viaggio in Italia alcuni mesi fa) di colui che ne era stato la vittima. Distribuito dalla Trustee Film Institute e sostenuto da Amnesty International nell'ambito della sua campagna contro la pena capitale nel mondo, *La sottile linea blu* sarà in programmazione da oggi in un cinema di Milano. Nel film si racconta la vicenda giudiziaria di Randall Dale Adams (nella foto), condannato a morte nel 1977 per l'omicidio di un poliziotto. Dopo oltre 12 anni di carcere la Corte d'appello lo ha proscioltto perché il precedente processo aveva trascurato prove a suo discarico. «La pellicola ha il merito - ha dichiarato un portavoce di Amnesty International - di evidenziare la possibilità dell'errore giudiziario e la conseguente possibile esecuzione di un innocente». Negli Usa dall'inizio del XX secolo sono state eseguite secondo i dati di Amnesty International 23 condanne sulla base di processi poi messi in discussione.

**Arista Records: un compleanno per la ricerca sull'Aids**

Il prossimo 17 marzo la Arista Records, la celebre casa discografica che annovera tra i suoi artisti Aretha Franklin, Dionne Warwick e Whitney Houston festeggerà i suoi primi 15 anni di attività con un grande concerto al Radio City Music Hall di New York. I proventi della manifestazione il cui titolo è *That's what friends are for* come la celebre canzone incisa da Dionne Warwick con Elton John, Steve Wonder e Gladys Knight saranno interamente devoluti al fondo per la ricerca sull'Aids. Il cast dello spettacolo, che sarà presentato da Chevy Chase, Michael Douglas e Goldie Hawn, comprende tra gli altri Eurythmics, Eric Carmen, Four Tops, Aretha Franklin, Patti Smith e Carly Simon.

**Due film per Placido produttore esordiente**

Esordio come produttore cinematografico per Michele Placido. Dopo aver realizzato insieme con Claudio Bonivento il film da lui stesso diretto *Pummarò* ambientato nel mondo degli immigrati clandestini ed extracomunitari, adesso il popolare attore ha deciso di impegnarsi in prima persona in altri due film italiani sotto il segno della qualità. Si tratterebbe del nuovo film di Marco Bellocchio, dedicato ad un processo per stupro le cui riprese cominceranno in giugno (in un primo tempo era lo stesso Bonivento a doverlo produrre) e della trasposizione cinematografica che Marco Tullio Giordana realizzerà dal romanzo di Andrea de Carlo *Due di due*.

**Jerry Hall alla «fermata» d'autobus di Marilyn**

È andato in scena, al Lyric Theatre di Londra, tra la freddezza del pubblico e il disappunto dei critici, un adattamento di *Bus stop* di William Inge reso famoso dalla versione cinematografica di Joshua Logan interpretata da Marilyn Monroe. Ne è protagonista, nel ruolo di una ragazza bella e sfortunata che canta in un locale notturno e che accetta di essere redenta da un onesto cowboy Jerry Hall, top model nota soprattutto per essere la moglie del leader dei Rolling Stones Mick Jagger. La regia di Phil Oesterman, secondo i giudizi di alcuni quotidiani, si sarebbe però preoccupata di mettere in mostra le grazie della modella attrice piuttosto che i pregi di un testo meritevole di una più attenta riscoperta.

**Boy George in tournée fa tappa in Italia**

House music party, questo è il titolo in omaggio alla tendenza più in auge nelle discoteche di tutto il mondo, del concerto di quattro ore che Boy George sta portando il giro per l'Europa. A metà del mese di marzo il popolare ex leader dei Culture Club sarà in Italia per cinque tappe musicali rispettivamente a Torino, Mantova, Milano, Roma e Jesi. Allo show di Boy George partecipano altri cinque gruppi di supporto: si tratta degli E-Zee Possee, di Doctor Mouthquake e di Isabel Amadeo, D.J. Fat Tony e D.J. Paul Oakenfold.

DARIO FORMISANO

## Un labirinto di cataloghi e notifiche

**Catalogo** notifica e uffici esportazione. Tre parole magiche nelle quali depositare le ansie per il più bel patrimonio del mondo. Vediamo cosa sono e come funzionano.

**Catalogo** La memoria e la documentazione sono affidate a questo strumento che anima all'inseguimento dell'immenso patrimonio del paese. Oreste Ferran, direttore dell'istituto apposito, lavora da un decennio con il fiato sul collo e finanziamenti inadeguati ma ora la scadenza del '92 si spera faccia affluire nuo-

vi fondi per scatenare una campagna decisiva. Ma si può catalogare ciò che è in quel territorio non ciò che si trova nelle case dei privati. I quali possono nascondere ad esempio un prezioso Mantegna ricevuto in eredità. Se non hanno intenzione di venderlo lo tengono per sé quanto vogliono ma se gli fanno vedere la luce incappano nella

**Notifica** È il terrore dei mercanti, in quanto impedisce, si badi bene, non la vendita, ma l'esportazione dell'opera d'arte. La notifica può essere

imposta dalla sovrintendenza territoriale, la quale valuta se l'opera può emigrare o no. Una volta superata la barriera regionale l'opera può sempre bloccarsi alla frontiera, dove entra in gioco

**L'ufficio esportazione** Il nostro quadro del Mantegna non è stato notificato dall'autorità regionale che non l'ha ritenuto importante per l'Italia. Si accinge a passare la frontiera. Ma qui c'è l'autorità statale che può impugnarla la decisione della sovrintendenza e notificare comunque il

quadro. Il quale resterà in Italia. Oppure lo Stato può esercitare il diritto di prelazione comprando l'opera al valore dichiarato. Valore che è sempre infinitamente inferiore a quello reale perché i proprietari per ridurre le tasse (che sono il 19%), spesso affermano di averlo venduto a prezzi ridicoli. Queste barriere, che cadranno con il '92, controllano solo il mercato legale. Quello illegale segue altre vie e richiede regole ferree alle quali tutti gli Stati dovrebbero obbedire. Ma finora non è stato così.

M.P.

## Quel discusso rapporto Gramsci-Togliatti

**Nuovi, illuminanti particolari in un libro dello studioso Michele Pistillo. La lettera di Grieco sarebbe autentica e non manipolata dall'Ovra**

GIUSEPPE FIORI

Scarsa - stavolta separando la ginnastica della fantasia dal rigore dell'analisi filologica - equipara Moro e Gramsci morti non in quanto assassinati l'uno dal terrorismo di sinistra e l'altro dal terrorismo che si è fatto Stato ma perché «abbandonati» Moro dalla Dc e Gramsci da Togliatti. Spiega come il propagandistico Pistillo, che uno studioso apparato. Michele Pistillo, pratico di archivi normalmente saltati da opinioni non divolte quanto scienziosità, oppone un libro avvincente e serio (e di questi tempi su questa materia sono trattati la serietà è un requisito alto e raro) «Gramsci come Moro» (Piero Lacaita editore, Manduria pp. 155 L. 15 mila).

Credo che non si capirà mai abbastanza dei rapporti reali tra Gramsci e Togliatti se non partendo da due punti. Il do-

la liberazione di Gramsci due volte, nel settembre del '27 quando attraverso Egidio Gennari, sonda il governo russo per un eventuale scambio con tre sacerdoti internati in Urss e il 13 luglio 1928 quando suggerisce a Bucharin che l'equipaggio del *Krasin* il rompighiaccio sovietico salvasse la spedizione. Nobile appoggi Gramsci nella sua intenzione di espatriare in Urss. Fase 1929-33 dal X Plenum dell'Internazionale (svolta del «socialfascismo») al massacro di *Kuliki* all'instaurazione di un regime autoritario burocratico. Togliatti che prima della *stvezata staliniana* non aveva esitato a spingere per una trattativa di scambio di prigionieri, adesso persino accantona la progettata pubblicazione in volume degli articoli di Gramsci del «biennio rosso» e «Lo Stato operaio» a mettere in prosecuzione il prigioniero «eretico» per due anni e mezzo, anche evitando di nominarlo. Fase 1931-39 dalla controversia dei Fronti popolari alla guerra Togliatti recupera Gramsci ne accoglie dopo ripulse ed esitazioni la proposta della Costituente imposta un piano di pubblicazione degli scritti del carcere, (lettere e quaderni) ma ancora una volta rimanda le operazioni. Fase

1911-47 dal ritorno in Italia alla svolta di Salerno. Segue la proposizione della «via italiana» al socialismo, però poi eccitata la nascita del Cominform. Con la rottura della solidarietà antifascista del tempo di guerra e la formazione di blocchi ostili Togliatti non esita. Vincendo al Urss da un «legame di ferro» ripiega a salutare la scia nell'ombra la «via italiana». Un salto indietro. Eppure divergente dal '29 e dal '38 slavo la non rinvia la pubblicazione di Gramsci. Senza Togliatti - scriveva correttamente Raul Mordenti - Gramsci fermo Gramsci avrebbe potuto fare veramente la fine che nel carcere lo terrorizzava, sparire senza lasciare traccia come un sassolino nel mare».

Discontinuo Togliatti verso Gramsci nella sua avversione a Togliatti. E qui spunta la lettera di Grieco del '28 definita dal prigioniero «via straniera» - rimanda - «amigerata» - «scellerata». Si tratta di un atto scellerato o di una leggerezza irresponsabile? Può darsi l'uno e l'altro caso insieme può darsi che si scrisse forse solo irrisponsabilmente stupido e qualche altro meno stupido lo abbia indotto a scriverlo (Lettera a Togliatti del 5 dicembre 1932). All'epoca gli anticipamente trattato di Sprigno

in *Gramsci in carcere e il partito* Pistillo dedica parti del suo libro significative anche per l'apporto di importanti materiali inediti. La lettera è autentica? La prima a dubitare fu Lila Okolskaja la moglie di Grieco che espose le sue obiezioni in un rapporto a Luigi Longo del 16 maggio 1977 (tuttavia con argomenti che poi nell'agosto del '77 Umberto Masvola ha giudicato «senza serio fondamento»). I due documenti sono pubblicati per la prima volta da Pistillo integralmente. C'è stata poi la tesi che Lucia Canfora ha svolto con strumentazione filologica di qual che lascino in *Togliatti e i dilemmi della politica* la lettera di Grieco manipolata dall'Ovra (sigla peraltro più tarda) solo il 3 dicembre 1930 la sua data di nascita). Una tesi che la pacata confutazione di Pistillo del tutto persuasiva sventata. La lettera è autentica solo che Gramsci la legge, mediata dal giudice istruttore Enrico Macis per il quale c'è «eccessivamente compattezza letteraria» e potrebbe anche essere «immediatamente catastrofica» e la ripensa nei vapori di questa insinuazione. «Onorevole Gramsci lei ha degli amici che certamente decidono che lei rimanga un pezzo in

## «Clessidra», il rovescio del racconto

MILANO Il travaso da un contenitore all'altro della clessidra garantisce la profezione del tempo. Il travaso da un racconto all'altro della nuova collana «Clessidra» dovrebbe invece alimentare il tempo delle idee. Giuseppe e Mario Guida tentano l'avventura culturale sotto la gloriosa sigla «Alfredo Guida editore» partendo proprio dal lancio della nuova collana. Ciascun volume ha una doppia copertina una volta ultimata la lettura del primo racconto il libro si rovescia per iniziare la lettura del secondo. Il programma della «Clessidra», presentato in un confronto ravvicinato tra un autore affermato e un esordiente. L'idea è quella di proporre nuovi autori scoperti e presentati criticamente dagli scrittori. Vanno il libretto in questi giorni i primi quattro volumi il primo mette insieme *Metaforosi di Marcolfo* di Maria Corti e *L'amico di Anania* di

Bianca Garavelli il secondo *Variations sopra una nota sola* di Raffaele La Capria e *Lettere a Francesca di Eru De Luca* il terzo *L'uomo tatuato* di Dacia Maraini e *Pomeriggio* di Giada Marchetti, il quarto *Il denaro degli altri* di Giampaolo Rugari e *Corradino* di Dante Maffia. Per i prossimi mesi sono annunciate alcune accoppiate: Giorgio Saviane-Michele Fassa, Michele Prisco-Giannino Di Stasio, Nantes Salvalaglio-Anna Mirabile, Pellegno Sarno-Mano Truffelli, Saveno Strati Enzo Patemoster, Italo A. Chiusano-Claudio Caiati. I volumi, in formato medio e con una copertina a colori, avranno una tiratura di cinquemila copie e un prezzo di 13 mila lire. Con «Clessidra» l'azienda libraria-editoriale dei Guida, sorta a Napoli nel 1920, cerca di valorizzare la propria esperienza culturale e di dare un nuovo impulso all'editoria meridionale.